

«Fiaccolina». La tenerezza, da san Camillo ai giorni nostri



È il tema della tenerezza il filo conduttore del numero di gennaio di *Fiaccolina*, il mensile dedicato ai ragazzi in un particolare modo ai chierichetti. Tema che viene introdotto attraverso la figura di san Camillo De Lellis, protagonista del fumetto che apre il numero. Giovane scapestrato di buona famiglia, il «gigante» Camillo (così era chiamato per la sua altezza) cade in disgrazia e sperimenta la povertà, la durezza del lavoro e la fatica della condizione di ammalato in un'epoca in cui l'attenzione alla persona malata era ancora di là da venire. Rimessosi in forze, diventerà frate cappuccino e dedicherà la sua vita alla cura degli infermi, da lui definiti «pupilla e cuore di Dio». Il fumetto «La Banda dei cinque» si racconta invece la storia di una piccola buconia che segna l'inizio della tenera amicizia tra don Filippo e il giovane Andrea. Aiuteranno a riflettere sulla tenerezza an-

che film («Brisby e il segreto di Nimh») e «Goodbye Lenin!», il libro («Wonder!», il disco («A modo tuo di Elisa») e la bella poesia «Messaggio di tenerezza», come al solito selezionati per i lettori di *Fiaccolina* nelle diverse rubriche che compongono il giornale. E a proposito di rubriche... Questo primo numero dell'anno porta una bella novità, le pagine «Taglia, incolla, colora e costruisce», dalle quali il dottor Pisoni de' Pisonis, scienziato un po' pazzo, proporrà d'ora in avanti divertenti attività manuali legate al tema del mese. *Fiaccolina* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (telefonare al 02.856278; e-mail: segretario@seminario.milano.it).

parliamone con un film. «Hungry hearts»: quando il «troppo» amore, oltre che proteggere, soffoca e distrugge la famiglia

DI GIANLUCA BERNARDINI

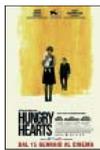
Un film di Saverio Costanzo. Con Adam Driver, Alba Rohrer, Roberto Maxwell, Al Dri-fer, Gasha Otero. Drammatico. Rating: kids-16. Durata 109 minuti. Italia 2014. 01 Distribution.

Ci sono incontri che accadono per caso, che a volte non portano a nulla e altre, invece, segnano la propria esistenza. Quello che avviene tra Mina (Alba Rohrer) e Jude (Adam Driver) ha anche del ridicolo (chiusi in un bagno di un ristorante cinese sono costretti ad entrare in relazione), ma dà però l'avvio alla loro storia d'amore. Una bella coppia mista, lei italiana all'estero per lavoro lui americano doc, nella metropoli di New York costruiscono il loro nido in cui accogliere il loro bimbo, frutto della loro unione. Proprio l'avvento di quest'ultimo

riverà a entrambi non solo le fragilità personali e del loro rapporto, ma anche quelle determinate dal ruolo di genitori che saranno presto chiamati ad assumere. Ispirato al romanzo «Il bambino indaco» di Marco Franzoso, Saverio Costanzo, che ricordiamo per «Private» (2004) nonché «In memoria di me» (2006) e «La solitudine dei numeri primi» (2010), «Hungry hearts» porta in scena un nuovo racconto di vita: vero, complesso e drammatico allo stesso tempo. Per un figlio oltre che curarlo, accudirlo e cercare di fare il meglio che si può, si darebbe pure la vita. Nessuno mette in dubbio ciò, ma ci sono affetti e relazioni sproporzionate che risentano la malattia, qual è, infatti, il limite oggettivo dell'amore? Fino a che punto è giusto proteggere i nostri affetti, preservandoli da ciò che consideriamo i «mali del mondo»? Costanzo si destreggia bene tra teorie vegane, angosce e protezioni di ogni genere

fino a farci toccare con mano, attraverso le immagini, i sentimenti dei protagonisti. Il male sta fuori, ma lo sappiamo, può stare anche dentro di noi. Riconoscere proprio quest'ultimo non è facile, comporta una certa dose di sofferenza, soprattutto quando si ama. A volte mettendo in campo anche scelte estreme che possono ferire all'invivibile. Presentato in concorso all'ultimo festival di Venezia, «Hungry hearts», ne siamo sicuri, farà discutere per l'attualità dei temi trattati (davvero a la page) e perché in fondo, forse, non ci si sente mai così tanto «vulnerabili» e indifesi come in questi tempi.

Temì: amore, coppia, genitorialità, figli, crisi, salute, fragilità.



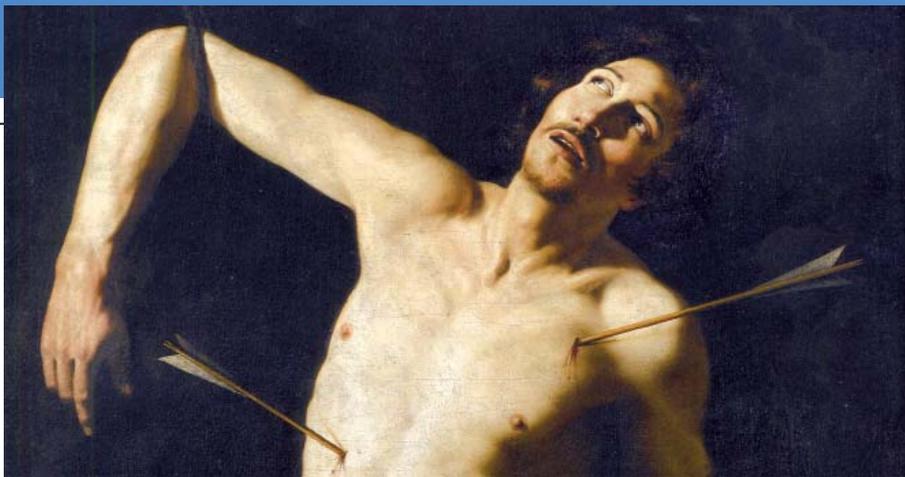
libretti Emi

Per vivere l'Expo da cristiani

Per vivere l'Expo da cristiani. È questo l'obiettivo dei piccoli testi per la riflessione personale e in comunità contenuti nella Collana Pane Nostro. Si tratta di un'iniziativa dell'Arcidiocesi di Milano in collaborazione con Emi: volumetti di 64 pagine a soli 5 euro. Sono già usciti «Custode, non tiranno. Per un nuovo rapporto tra persona e creato» di Pierangelo Sequeri; «I bravi manager cenano a casa. Mangiare in famiglia fa bene a tutti» di Luigi Ballerini; «La cucina del Risorto. Gesù cuoco per l'umanità affamata» di Giovanni Cesare Paggazzi e «Alla tavola di Dio con l'umanità. Idee e domande di fede intorno a Expo 2015» di Luca Bressan. Sono previsti sconti per ordini di parrocchie e gruppi: si può ordinare e prenotare telefonando allo 051.326027; fax 051.327352; ordini@emi.it.

Al Centro Asteria la città di Manzoni

Oggi pomeriggio, alle ore 15.30, all'Auditorium del Centro Asteria (piazza Carrara, 17-Milano), si terrà una presentazione multimediale, con l'archeologo Ludovico Zana, sul tema «Manzoni e i Promessi Sposi, tra letteratura e arti figurative». L'appuntamento è inserito nel percorso «A Milano di Manzoni e dei Promessi Sposi», articolato in una serie di incontri e visite alla città. Info, tel. 02.8460919; info@centroasteria.it.



iconografia. San Sebastiano: le frecce, la fede e la peste Il martire milanese invocato da Ambrogio e dal Borromeo

DI LUCA FRIGERIO

«Gli tirarono tante frecce che quasi sembrava un riccio», si legge nelle pagine che fra Jacopo da Varazze, nella sua «*Legenda Aurea*» (la *summa* autobiografica del Medioevo), dedica alla vita di san Sebastiano. È davvero in tante immagini artistiche, soprattutto in quelle di gusto più popolare, quasi il martire è rappresentato quello bersaglio umano di una schiera di arcieri... Sebastiano, di cui il 20 gennaio ricorre la memoria liturgica, è certamente uno dei santi più «presenti» nelle nostre chiese. Dipinti e statue ne hanno fatto una figura familiare, e immediatamente riconoscibile: un uomo solitamente di giovane età, legato a un albero (talvolta a una colonna), quasi sempre denudato dalla vita in su (spesso cintato unicamente da un perizoma), il corpo e le membra crudelmente infilzati dai dardi degli aguzzini. Il suo nome compare già nel più antico martirologio della chiesa di Roma, agli inizi del IV secolo. San Ambrogio stesso, commentando il salmo 118, non solo mostra di conoscere bene la vicenda di Sebastiano, ma ne rivendica le origini milanesi, specificando che il nostro *Miles Christi* decise di lasciare il capoluogo lombardo perché allora non vi era «qui quasi nessuna possibilità di combattimento», mentre «a Roma fervevano aceree le lotte della persecuzione della fede». Fu nella città eterna, infatti, che il martire, offrendo la vita, rese testimonianza a Dio, probabilmente sotto l'imperatore Diocleziano, e le sue spoglie furono deposte nel cimitero ad *catacumbas* sulla via Appia. La tradizione ha poi via via arricchito la storia di molti dettagli. Sebastiano venne presentato, ad esempio, come il comandante delle guardie pretoriane, lodato per la sua lealtà. Ma non rinunciò mai a professare la sua fede, cercando anzi di convertire al cristianesimo tutti coloro che incontrava. Motivo per cui fu arrestato e con-

dannato a essere giustiziato dai suoi stessi soldati. Notevole è il fatto che, quando l'imperatore lo accusò di tradimento, l'ufficiale rivendicò invece la sua fedeltà allo Stato, affermando di aver «sempre onorato Cristo per la salvezza e la stabilità dell'impero».

Venerato in Occidente come in Oriente, Sebastiano divenne protettore contro le pestilenze già al tempo dei Longobardi, come testimoniano diverse racconti e vari episodi miracolosi. La stessa iconografia del santo, del resto, lo rese particolarmente «adatto» a essere invocato in caso di contagio: le ferite sul corpo del martire, infatti, potevano essere interpretate quali ulcere e pustole (come quelle causate da morbi virulenti), mentre le frecce scagliate contro di lui apparivano metaforicamente come gli strali che l'avverso destino riversa sull'intera popolazione. Bisogna poi considerare un aspetto importante. E cioè che, secondo la leggenda, Sebastiano riuscì a sopravvivere al terribile supplizio a cui fu sottoposto. I suoi carnicci, infatti, credendolo spacciato, lo abbandonarono nel Campo Marzio, dove invece fu soccorso da alcuni compagni e risanato. Al punto che Sebastiano tornò a predicare con ancora maggior forza, fino al martirio finale.

La sua prodigiosa guarigione, in ogni caso, rafforzò il ruolo di san Sebastiano quale patrono contro la peste, mostrando come ogni salvezza è possibile se si confida in Dio. Così che, dall'epoca medievale in poi, non vi fu basilica cittadina o cappella campestre in cui non fosse presente un altare o almeno un «ritratto», dedicato a quel milite trafitto dalle frecce. Ancora durante la terribile pestilenza del 1576, ad esempio, l'arcivescovo Carlo Borromeo affidò la popolazione ambrosiana proprio all'intercessione di san Sebastiano. E una volta cessato il flagello, le stesse autorità milanesi vollero erigere, come ex voto per grazia ricevuta, un nuovo tempio civico intitolato all'antico martire: quello che ancor oggi si innalza nella centralissima via Torino.

La bellezza del corpo, l'integrità dell'anima

San Sebastiano è oggi il protagonista di una mostra presso il Castello di Miradolo a San Secondo di Pinero, in corso fino al prossimo 8 marzo (info, tel. 0121.502761; catalogo Skira). Dell'antico martire viene presentata, in particolare modo, la fortuna iconografica tra Quattrocento e Seicento, quando i grandi artisti rinascimentali e barocchi «usano» l'immagine del santo per sperimentare nuove possibilità del nudo maschile, partendo dai canoni classici. E dove la stessa bellezza apollinea ne testimonia, anche fisicamente, l'integrità dell'anima e l'incrollabile fede: le frecce non possono deturpare il corpo del giovane, così come il peccato non può scalfire la sua anima... L'immagine-simbolo della rassegna, promossa dalla Fondazione Osso e curata da Vittorio Sgarbi, proviene dalla Quadrella del Palazzo arcivescovile di Milano. Si tratta di un magnifico dipinto a lungo attribuito al Caravaggio (nella foto in alto un particolare), per l'eccezionale livello qualitativo, e oggi più correttamente assegnato a uno dei talentuosi seguaci nordici del maestro lombardo, che operavano a Roma attorno al 1620. Una tela, dunque, che ancora deve svelare i suoi «segreti», e che tuttavia appare come un autentico capolavoro caravaggesco, per la vigorosa flagellazione della figura del santo, accortamente definita con tagli netti di luci e ombre in ogni particolare anatomico, e per la toccante verità dei tratti somatici ed espressivi.

Particolare del «San Sebastiano» della Quadrella Arcivescovile di Milano, opera di un maestro caravaggesco (1620 circa)

giovedì 22

«Chagall e la Bibbia», visita guidata

La Fondazione culturale Ambrosianum organizza per giovedì 22 gennaio, alle ore 17.30, una visita guidata alla mostra «Chagall e la Bibbia» esposta al Museo Diocesano di Milano (corso di Porta Ticinese, 95) fino al prossimo 1° febbraio (orari di apertura: lunedì, ore 14-18; da martedì a domenica, ore 10-18; giovedì fino alle 22.30). L'allestimento, che si affianca alla retrospettiva in corso a Palazzo Reale, presenta 60 lavori che l'artista russo naturalizzato francese Marc Chagall dedicò al messaggio biblico: di origini ebraiche, fu infatti educato dalla Bibbia, che considerava la più importante fonte di poesia e di arte. Con essa si confrontò per tutta la vita, fino alla realizzazione del ciclo sul «Messaggio Biblico» negli anni Sessanta del Novecento. I soggetti biblici furono elaborati in varie fasce, con tecniche diverse: acqueroli, oli, ceramiche, sculture - di cui la mostra dà ragione. Fulcro dell'esposizione sono le 22 *guilches* preparatorie, sinora inedite, che si caratterizzano per freschezza e immediatezza di segno e per grande fascino. Il Museo Diocesano propone le opere all'interno di un contesto straordinario, costituito da un allestimento realizzato dallo studio «Morpurgo de Curtis Architetti Associati», che ripropone il tema biblico desunto dal Libro dell'Esodo. Per informazioni: segreteria Fondazione culturale Ambrosianum (tel. 02.86464053; e-mail: info@ambrosianum.org; sito internet: www.ambrosianum.org).

Corso Arte e cultura: al via il secondo ciclo

Il 17 febbraio prenderà il via, presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via Cavalieri del Santo Sepolcro, 3-Milano), la seconda sezione del corso «Arte Fede Cultura 2014-2015», intitolato «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», che si svolgerà nei sabato mattina (ore 9.30-12.45) 7, 14, 21, 28 febbraio e 7, 14, 21 marzo e avrà come sottotitolo «Io sono il pane della vita» (Cv 6,35). Promosso dall'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Milano e dall'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano, il ciclo di incontri è aperto a tutti e si rivolge in particolare a insegnanti, animatori pastorali, catechisti, guide turistiche, cultori dell'arte. Giunto alla sua ottava edizione, il percorso di quest'anno

si propone come cammino propeedeutico a Expo 2015. «Nutrire il pianeta» è il tema centrale della prossima grande esposizione milanese, ma esiste una «fame dell'uomo» che va ben oltre l'aspetto materiale e dunque nasce un «nutrire» che coinvolge e interessa l'interezza della persona umana e che consiste nel garantire i veri valori, quali la dignità, la libertà, la giustizia. Anche quest'altro «nutrire» coinvolge in maniera urgente i cristiani perché consapevoli che questo non è possibile, o non è possibile pienamente, senza un'interazione con quel Dio che si propone a tutti come vero «nutrimento» per l'uomo. Questa riflessione viene sviluppata attraverso la metodologia

caratterizzante da sempre il corso, ossia tramite approfondimenti testuali e biblici arricchiti dal «linguaggio del bello», da una lettura appropriata dei diversi linguaggi artistici (figurativi, letterari, musicali, cinematografici). Lo sguardo, concentrato sull'universo occidentale, si amplierà anche a culture e religioni con le quali costruire un confronto e un dialogo costruttivo. Il costo di partecipazione è 60 euro. Informazioni e iscrizioni (entro il 31 gennaio) presso la segreteria dell'Istituto di Scienze religiose (via Cavalieri del Santo Sepolcro, 3 - Milano), aperta da mercoledì a sabato (mattino, ore 10-12; pomeriggio, ore 14.17.30), oppure on line su www.issmilano.it.

Oggi a Milano il Mio Amico museo

Il Mio Amico Museo, promosso dal Museo Diocesano, raccoglie sotto un unico cappello un calendario di appuntamenti dedicati alle famiglie: ogni terzo fine settimana del mese fino a maggio, i musei aderenti propongono, a turno, un'offerta specifica, con attività ludico didattiche proposte con una formula promozionale. Al Diocesano oggi alle 10.30 si terrà una visita laboratorio alla mostra «Chagall e la Bibbia». Ma in calendario ci sono laboratori per tutti i gusti in vari musei di Milano. Il Muba Museo dei bambini dedica invece alle 10 e alle 11.30 i laboratori Remida, stimolando la creatività con l'utilizzo di materiali da riciclo e alla mostra gioco sul tema dell'energia elettrica. Wow Spazio fumetto propone alle 15.30 un laboratorio per imparare a disegnare un personaggio western.

in libreria. E' possibile prenotare il sussidio diocesano per la Via Crucis

Si intollererà «Innalzato da terra atterrerò tutti a me» il tradizionale sussidio per seguire la Via Crucis con il cardinale Angelo Scola utilizzabile dalle parrocchie anche per le celebrazioni quaresimali del venerdì. Come sempre pubblicato da Centro Ambrosiano, il testo accompagnerà l'itinerario catechistico di Quaresima guidato in Duomo dall'arcivescovo dal 3 fino al 28 marzo, momenti che potranno essere seguiti a casa, via radio, alla tv o su internet, personalmente e nei gruppi parrocchiali. In un contesto sociale e umano sempre più differenziato, con un'attualità drammatica e alle soglie di una manifestazione come Expo 2015, che porterà a Milano uomini e donne provenienti da ogni parte del mondo, la Via Crucis invita a fissare con fede e con amore lo sguardo su Gesù nello strazio della sua passione, per riconoscere nella sua obbedienza filiale al Padre il dono della salvezza per l'intera umanità. Le quattordici stazioni sono come di consueto accompagnate da immagini a colori che valorizzano il libretto e sottolineano i contenuti proposti. Il volume è fin d'ora prenotabile presso la Libreria dell'Arcivescovo e in tutte le librerie religiose.

Stefano Barbetta